

NUMERI

Museo: 1

Personale: 69

Musei e istituzioni con cui collabora: da sempre le Gallerie Nazionali collaborano con i maggiori musei al mondo. In questo periodo ha degli scambi in atto con Metropolitan Museum di New York, il Louvre, il Prado, la National Gallery di Londra, MUŻA – Mużew Nazzjonali tal-Arti di Malta, l'Accademia Carrara, la Pinacoteca Nazionale di Bologna, gli Uffizi e la Galleria Borghese.

Prestiti concessi nel 2016 e previsti attualmente per il 2017: 75

Palazzi: 2

Palazzo Barberini

Palazzo Barberini, il prototipo del palazzo barocco, è frutto del lavoro dei più importanti architetti del Seicento: Carlo Maderno, Gian Lorenzo Bernini e Francesco Borromini.

Maffeo Barberini (Firenze 1568 – Roma 1644) viene eletto papa nel 1623 con il nome di Urbano VIII e due anni dopo acquista per i nipoti, investiti di cariche e onorificenze, una villa sul colle del Quirinale già della famiglia Sforza, e commissiona a Carlo Maderno (1556-1629) il nuovo palazzo di famiglia. L'architetto anziché demolire la villa la ingloba in un nuovo progetto architettonico: l'ala Sforza, ovvero la parte di edificio che affaccia sull'attuale Piazza Barberini, viene collegata ad un'altra ala, ad essa parallela, tramite un braccio centrale. La nuova pianta dell'edificio ha una forma ad "H" assolutamente innovativa. Maderno realizza una struttura ad ali aperte che incornicia un vastissimo giardino, con piante rare, cortili segreti e giardini all'italiana.

Oggi si accede al palazzo da via delle Quattro Fontane attraverso la facciata porticata, su cui si innalza una finta loggia vetrata, disegnata con ogni probabilità da Gian Lorenzo Bernini (1598-1680), che succede a Carlo Maderno nella direzione del cantiere nel 1629.

Il cuore pulsante del palazzo è il maestoso salone di rappresentanza affrescato da Pietro da Cortona. A questo ambiente monumentale si accede attraverso una scala a pozzo quadrato, progettata dal Bernini, da un lato, e dalla straordinaria scala elicoidale a pianta ovale, probabilmente disegnata da Francesco Borromini (1599-1667).

A partire dal 1620 ca. numerose maestranze lavorano alle decorazioni interne ininterrottamente fino alla metà del Settecento, quando l'ulti-

ma erede diretta, Cornelia Costanza, fa realizzare un appartamento in stile rococò all'ultimo piano. I discendenti della famiglia Barberini hanno abitato l'appartamento settecentesco del palazzo fino al 1955.

Storia della collezione

La storia del Palazzo come museo nazionale, regolarmente aperto al pubblico, comincia nel 1953 data in cui Palazzo Barberini diventa sede della Galleria Nazionale di Arte Antica insieme a Palazzo Corsini, che lo era già dal 1895.

Nel corso degli anni la collezione di Palazzo Corsini si era ampliata tramite acquisti e donazioni, come l'acquisizione della collezione Torlonia e del Monte di Pietà del 1892, la donazione di Henriette Hertz del 1915 e l'acquisto della collezione Chigi del 1918. L'ampliamento delle collezioni rende indispensabile l'acquisizione di nuovi spazi espositivi, individuati in Palazzo Barberini.

Diversamente dalla quadreria Corsini, dell'originaria collezione della famiglia Barberini rimane poco. Nel Settecento cominciano infatti le prime dispersioni, anche a causa dei dissidi tra i vari rami ereditari della famiglia, ma soprattutto nel 1934 viene emanato un Regio decreto che consente ai principi di vendere, anche all'estero, gran parte delle loro opere. Lo Stato, in cambio, acquisisce un piccolo nucleo di dipinti, tuttora individuabili grazie alla sigla "F" seguita da numeri progressivi (La *Fornarina*, ad esempio, è siglata F1).

Dunque mentre la sede di Palazzo Corsini raccoglie una quadreria storica a sé stante, palazzo Barberini presenta un allestimento cronologico e rappresentativo delle principali scuole pittoriche dal Duecento al Settecento, organizzato in modo da poter integrare nuove acquisizioni o prevedere diversi allestimenti della collezione.

Il Cinquecento e il Seicento sono i secoli più rappresentati con opere di Raffaello, Piero di Cosimo, Bronzino, Hans Holbein, Lorenzo Lotto, Tintoretto, fino ad arrivare a Caravaggio con la schiera di caravaggeschi, e al ricco Seicento con opere di Gian Lorenzo Bernini, Guido Reni, Guercino, Nicolas Poussin, Pietro da Cortona.

Come tutti i grandi palazzi principeschi romani, anche Palazzo Barberini ha continuato a vivere e trasformarsi nel corso dei secoli. I più significativi interventi settecenteschi si devono all'iniziativa della principessa Cornelia Costanza Barberini e di suo marito, il principe Giulio Cesare Colonna di Sciarra, che commissionarono la completa ristrutturazione e ridecorazione del secondo piano del palazzo, secondo uno spiccato stile tardo-rococò. Eloquentemente di questo gusto sono le sale dell'appartamento di rappresentanza, che conservano ancora perfettamente integri i loro arredi.

Opere (dipinti, sculture, arredi): 1620 dipinti, di cui 453 esposti, 612 in deposito interno e 555 in deposito esterno. Comprese sculture, arredi e altri pezzi, il numero totale degli oggetti arriva a più di 4.400

Artisti delle collezioni: 450 (numero orientativo)

Sale espositive: 35 sale espositive + Salone di Pietro da Cortona, Sala Ovale e Sala Marmi; 8 sale dell'Appartamento settecentesco.

Metri quadri di allestimento: 7.500 mq compresi il Salone di Pietro da Cortona, Sala Ovale e Sala Marmi; 700 mq dell'Appartamento settecentesco

Giorni di apertura in un anno: in media 311

Galleria Corsini

La storia di palazzo Corsini inizia nel 1511 con l'edificio fatto costruire dal cardinale Raffaele Riario (1461-1521) sui terreni di via della Lungara. L'edificio originario viene modificato tra il 1659 e il 1689, quando diviene la residenza della regina Cristina di Svezia, trasferitasi a Roma nel 1655 dopo la conversione al cattolicesimo. La regina, donna di grande cultura e amante delle arti, utilizza il palazzo anche come sede del circolo intellettuale da lei istituito e fa modificare gli interni per ospitare la collezione di statue al pianterreno e la quadreria al piano nobile. Di questa fase della storia del palazzo si conserva traccia nell'Alcova della Regina, dove sopravvivono le decorazioni cinquecentesche.

La proprietà del palazzo passa ai Corsini solo nel 1736 dopo l'elezione al soglio pontificio di Lorenzo (Firenze 1652 – Roma 1740), divenuto papa con il nome di Clemente XII. La ricchissima famiglia fiorentina aveva bisogno di una residenza a Roma che fosse adatta al nuovo status pontificale e incarica l'architetto Ferdinando Fuga di ristrutturare le parti esistenti del palazzo e di ampliarlo con nuove strutture. Fuga progetta così un'ala speculare all'edificio esistente e un corpo centrale con la scalinata monumentale: i tre fabbricati sono uniti dalla facciata, lineare e maestosa, su via della Lungara, mentre il retro, affacciato sul vasto giardino che sale fin sul Gianicolo, ha un andamento mosso e articolato. I Corsini utilizzarono il palazzo fino al 1883, quando il principe Tommaso junior vende la proprietà e dona l'intera collezione al Regno d'Italia, contribuendo alla nascita della prima Galleria Nazionale italiana. Una parte del palazzo è oggi sede dell'Accademia dei Lincei, nella cui biblioteca è confluita la collezione di libri del cardinal nipote Neri Corsini, mentre la straordinaria collezione di stampe costituisce il nucleo più antico dell'attuale Istituto Nazionale della Grafica. Il giardino, risistemato da Fuga nei lavori settecenteschi, costituisce oggi l'Orto Botanico di Roma.

Storia collezione Corsini

La Galleria Corsini, allestita secondo l'inventario del 1771, è l'unica quadreria settecentesca romana ad essere ancora oggi pressoché inalterata: questo perché nel 1883, al momento della vendita del palazzo al Regno d'Italia, il principe Tommaso Corsini dona l'intera collezione di opere d'arte in esso contenute.

La collezione fu incrementata col contributo di vari componenti della famiglia, a partire dal nucleo più antico messo insieme a Firenze dal marchese Bartolomeo (1622-85). Anche il ramo romano dei Corsini acquisì opere d'arte già a partire dall'inizio del Seicento. Ma furono Papa Clemente XII (Lorenzo Corsini, 1652-1740) e il cardinal nipote Neri Maria (1685-1770) i veri artefici della collezione. Soprattutto Neri Maria, finissimo conoscitore, ebbe il merito di ampliare la raccolta acquisendo opere di maestri del Seicento, italiani e non (come Caravaggio, Reni, Guercino, Rubens, van Wittel), opere del Cinquecento italiano e di pittura a lui contemporanea.

Nel corso dell'Ottocento la raccolta venne modificata attraverso vendite ed acquisti, adattandola al gusto dell'epoca. Dopo il passaggio al Regno d'Italia nel 1883, la raccolta originaria si arricchì grazie all'acquisizione del fondo Torlonia nel 1892 in previsione dell'apertura della prima Galleria Nazionale italiana, ospitata in palazzo Corsini dal 1895. Negli anni immediatamente successivi confluirono in galleria le collezioni Chigi, Monte di Pietà, Hertz. Gli spazi limitati della galleria Corsini non erano sufficienti ad esporre il gran numero di opere che erano state aggiunte al nucleo originario e nel 1949 lo Stato acquista palazzo Barberini per trasferirvi in blocco le opere della Galleria Nazionale, che viene riaperta nella nuova sede nel 1953. Negli anni Ottanta si decide di ripristinare la raccolta Corsini nel palazzo di appartenenza, lasciando a palazzo Barberini solo le opere che erano state aggiunte dopo la donazione del 1883.

L'allestimento attuale rispecchia l'inventario di Neri Corsini del 1771.

Opere: 606 dipinti di cui 312 esposti, 155 in deposito e 119 concessi in deposito temporaneo ad enti esterni; 202 tra sculture, bronzetti e arredi.

Artisti delle collezioni: 500 (numero orientativo)

Sale espositive: n. 8 nel percorso museale, n. 1 per esposizioni temporanee

Metri quadri di allestimento: 765

Giorni di apertura in un anno: in media 311